

DOMENICA

11.06.17

Aula Magna

ORE

21:00

Entrata
libera

LIVE

Recital Michele Tagliaferri violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI MONIKA LESKOVAR

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE

Michele Tagliaferri

Michele Tagliaferri inizia lo studio del violoncello all'età di 11 anni. Diplomato col massimo dei voti al conservatorio Luca Marenzio di Brescia sotto la guida di Paolo Perucchetti, ha studiato tra gli altri con Giovanni Sollima, Enrico Bronzi e Giovanni Gnocchi. Si è inoltre perfezionato con Niklas Eppinger, Antonio Meneses, Enrico Dindo e, alla prestigiosa accademia Chigiana, con David Geringas. Frequenta inoltre il secondo anno di Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Monika Leskovar. E' vincitore del concorso Romanini di Brescia ed è stato invitato al festival "Armonie sull'altopiano" in Trentino-Alto Adige oltre ad essere ospite fisso nei festival "Armonie sotto la rocca" a Manerba del Garda e "Lexgiornate" di Brescia, per il quale è riferimento nel gestire la manifestazione "cellomania" che coinvolge giovani violoncellisti da tutta Italia. Ha suonato con musicisti quali Luca Morassuti, il quartetto dell'orchestra da camera di Mantova e Mauro Pagani, sotto la direzione di Gilberto Serembe, Roberto Tolomelli, Pier Carlo Orizio, Vittorio Ghielmi, con l'orchestra del festival pianistico di Brescia e Bergamo, con l'orchestra da camera di Brescia, i Musicisti di Parma e l'orchestra da camera di Mantova. Si è esibito in sale come il teatro Bibena di Mantova, il Teatro Grande di Brescia, il Donizetti di Bergamo, il Regio di Parma, la Royal Opera House di Muscat e la sala della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana. È risultato vincitore del primo premio in formazione cameristica per la borsa di studio "Lions Club Brescia" edizione 2013-2014.

Suona un anonimo dei primi del novecento italiano restaurato da Nicola Vendrame.

J.S. Bach
1685 – 1750

Suite n° 4 in Mi^b Maggiore BWV 1010
per violoncello solo

- I. Prelude*
- II. Allemande*
- III. Courante*
- IV. Sarabande*
- V. Bourrée*
- VI. Gigue*

G. Cassadò
1897 – 1966

Suite
per violoncello solo

- Preludio-Fantasia (Zarabanda)*
- Sardana*
- Intermezzo e Danza Finale (Jota)*

G. Crumb
*1929

Sonata
per violoncello solo

- I. Fantasia*
- II. Tema pastorale con variazioni*
- III. Toccata*

Leonardo Bartelloni pianoforte

Bach, Cassadò, Crumb: violoncello solo

Il violoncello nasce agli inizi del XVII secolo, suoi antenati sono il gruppo delle viole e violoni, strumenti utilizzati all'interno delle orchestre barocche dell'epoca per ricoprire il ruolo di basso armonico e ritmico. Una volta affermatosi in sostituzione delle viole da braccio e viole da gamba (strumento all'epoca che iniziava ad entrare in disuso in tutta Europa, eccezion fatta per la Francia) crebbero le esigenze tecniche degli esecutori e di pari passo i liutai ne perfezionarono le forme. Gli esempi di composizioni in cui il violoncello iniziò ad avere un ruolo solista in quel periodo sono ancora pochi e legati alla figura dell'esecutore-compositore, fino agli anni 20 del 1700, periodo in cui gli studiosi collocano le sei suite per violoncello solo di Johan Sebastian Bach. La storia dell'opera è avvolta nel mistero in quanto non esiste un manoscritto originale, bensì 5 fonti di cui 3 contemporanee all'autore, nessuna delle quali è opera di Bach in prima persona. La mancanza di una fonte pienamente attendibile ha dato adito a speculazioni ai limiti della leggenda, come quella che vorrebbe l'opera composta dalla seconda moglie di Bach, Anna Magdalena. Suo infatti il manoscritto ritenuto più attendibile, anche se solo per il fatto che tra gli autori delle 3 fonti, lei stessa, un anonimo e un allievo di Bach, in quanto moglie venga considerata la più vicina a lui. Altre ricerche vedono le suite come una serie di opere a scopo didattico, in quanto la competenza tecnica richiesta aumenta dalla prima all'ultima. Altre ancora vogliono le suite scritte non per il violoncello, ma per uno dei suoi antenati, la viola da braccio, poiché vi sono punti la cui esecuzione, ad esempio, richiede l'uso del capotasto, tecnica sviluppata solo più tardi con Luigi Boccherini. L'importanza dell'opera è legata non solo alla sua straordinaria bellezza, che le conferisce un ruolo imprescindibile all'interno della storia della musica, ma anche alla grande rilevanza storica, in quanto le sei suite rappresentano l'inizio dell'emancipazione del ruolo del violoncello. Dopo Bach infatti il repertorio del violoncello si ampliarà sempre di più e oggi è secondo solo a quello del pianoforte e del violino.

Dalle sei suite in poi, dunque, il violoncello diviene anch'esso strumento solista e spesso i compositori intenti a scrivere per violoncello solo, trovano proprio in questo capolavoro un'esempio a cui ispirarsi. Questo è il caso della suite di Gaspar Cassadò e della sonata di George Crumb. Entrambe queste composizioni si collocano nel XX secolo, anche se la storia dei due autori è molto diversa: Gaspar Cassadò (30 Settembre 1897 - 24 Dicembre 1966) è stato uno dei grandi violoncellisti del suo tempo, rientra dunque nella figura di esecutore-compositore oggi quasi scomparsa. La particolarità della sua suite sta nel sapore fortemente popolare espresso all'interno di continui riferimenti alle suite: i più palesi sono banalmente il titolo e poi la citazione alla forma della sarabanda che Cassadò utilizza nel preludio-fantasia iniziale, spostando la

direzione della frase sul secondo quarto della battuta di tre quarti come da prassi nella danza più lenta delle suite.

George Crumb a differenza di Cassadò non è violoncellista. Nostro contemporaneo, nasce nel 1929 a Charleston in America, paese nel quale intraprende in giovane età gli studi di composizione per proseguirli a Berlino. Qui Crumb vuole apprendere i segreti della grande tradizione europea, prima di ritornare in America e caratterizzare il proprio stile con elementi di innovazione come l'uso di pianoforti preparati. Uno degli esempi di questo suo periodo europeista è proprio la sonata per violoncello, composta nel 1955. Come Cassadò anche Crumb in quest'opera si ispira alla musica popolare della sua tradizione senza rinunciare ad omaggiare il grande punto di riferimento passato, le suite di Bach. Se l'autore spagnolo fa riferimento ad esempio al flamenco quello americano risente di forti influenze jazz; dove Cassadò intitola la sua opera suite, crumb la chiama sonata e i movimenti al suo interno "fantasia", "pastorale" e "toccata".

Questo recital vuole dunque essere un viaggio attraverso storie, epoche, paesi e di conseguenza culture diverse, legate tra di loro da uno strumento, il violoncello.